

Protesta
«Il vescovo è nostro. Ridatecelo»

LUIGI VICINANZA

NAPOLI. Una città contro il Vaticano. «Ridateci la diocesi», migliaia di manifestanti con questa insolita richiesta tappezzano i muri di Castellammare di Stabia, 70 mila abitanti, centro operaio in declino. La protesta popolare è capeggiata dalla Chiesa locale: un parroco si è dimesso, mentre un'altra quindicina tra religiosi e laici hanno rinunciato agli incarichi diocesani; tra questi il rettore del seminario, il presidente dell'Azione cattolica, il direttore dell'Istituto di scienze religiose.

Ieri mattina in un cinema si è svolta una manifestazione a cui hanno partecipato centinaia di persone: preti, suore, semplici fedeli ma anche parlamentari - come la sen. Ersilia Salvatori, comunista - ed amministratori pubblici. La comunità cattolica ha così «processato» le gerarchie ecclesiastiche e lo stesso vescovo, mons. Antonio Zama.

Per ricostruire la storia bisogna fare un salto indietro di qualche mese. Il 30 settembre '86, infatti, la Sacra congregazione dei vescovi ha ridefinito la geografia delle diocesi italiane secondo le indicazioni emerse dal Concilio Vaticano II. Di conseguenza la sede episcopale di Castellammare è stata soppressa ed il vescovo trasferito nella vicina Sorrento (di cui era già arcivescovo). Per la Chiesa locale la decisione romana ha rappresentato un brutto colpo: religiosi e laici si sono sentiti abbandonati a se stessi, trascurati nel loro difficile impegno sociale. Spiega don Mario Di Maio, 51 anni, 27 di sacerdozio, parroco della chiesa del Carmine: «Il vescovo dovrebbe essere presente lì dove c'è più bisogno della sua azione pastorale. Castellammare ha il doppio degli abitanti di Sorrento e per lo meno il triplo dei problemi. La scelta della Sacra congregazione va pertanto rivista».

Ma che cosa pensa il vescovo di tutto questo rumore intorno alla sua figura? «Il vescovo dice che bisogna obbedire - risponde don Mario - ma io non sono d'accordo e quindi mi ritiro. Lascio la parrocchia, mi occuperò più di vicino del giovane». Non è l'unico caso di dissenso aperto. Si è infatti costituito un «Comitato pro-diocesi», presieduto da un magistrato, Antonino Elefante, giudice presso la Corte d'appello di Roma, al quale hanno aderito moltissimi cattolici. 17 mila le firme finora raccolte.

«Salviamo l'acqua»

In piazza insieme al Pci la gente di Trino 130 i Comuni «al bentazone» Tecnologia sì, ma a favore dell'ambiente

PIER GIORGIO BETTI

TRINO VERCELLESE. In piazza Garibaldi, dove è fissato l'appuntamento per la manifestazione e la gente sta arrivando con cartelli e bandiere, c'è una delle 33 cisteme di vetroresina che si autobottilli della protezione civile riforniscono periodicamente di acqua potabile. L'acquedotto è diventato dal 25 marzo, le analisi hanno rivelato la presenza di bentazone in quantità fortemente superiori ai livelli massimi consentiti. Chi va ad approvvigionarsi con un paio di secchi, chi non le taniche. Una donna anziana riempie un grosso pentolone d'alluminio e se ne va reggendolo a fatica per due manici. «Dovremmo andare avanti così almeno per altre quattro settimane», sospira il sindaco Giovanni Tricern.

130 Comuni a rischio

La manifestazione, che prevede anche una «marcia» da Casale Popolo a Casale Monferrato, l'ha promossa il Pci. L'appello è lapidario: «Salviamo l'acqua per la nostra salute». Morano Po, Villanova, Casaresana, Rive e un'altra mezza



Carpi, Modena. I danni provocati dalla scossa di terremoto, che ha fatto tremare la Pianura padana, in piazza dei Martiri

Terremoto, primi bilanci
L'epicentro nel Reggiano. Cade a Guastalla un pilastro della chiesa

Bimbi in salvo poco prima della scossa

«Lei la chiami come vuole, ma per me è stata la Provvidenza», don Remo Baruffaldi, parroco di San Rocco, una frazione di Guastalla nella Bassa reggiana, indica il pilastro di pietra che si è fraccassato sul piazzale della chiesa alla prima scossa. Fino a cinque minuti prima lì c'erano decine di bambine e ragazzi che, casualmente, si sono spostati sul fianco della chiesa.

DAL NOSTRO INVIATO JENNER MELETTI

GUASTALLA. Erano le 22 e 44 minuti, quando la terra ha tremato: qualche secondo che è sembrato un'eternità, qui a San Rocco come in tutta la Bassa reggiana, modenese e parmense. «Io ero nel circolo ricreativo - spiega ancora don Baruffaldi - e quando ho sentito il boato del terremoto ho cercato di uscire, ma i piedi si muovevano a vuoto. Si ballava tanto che non riuscivo quasi a reggermi. Quando è cessato il rumore del terremoto, ho sentito un grande tonfo: era il pilastro che dall'alto della chiesa cadeva a terra». Attorno alla chiesa c'erano un centinaio di persone: alle ventidue, nel teatrino annesso alla parrocchia, era terminata una recita di ragazzi delle scuole medie, ed in tanti si erano fermati per fare due chiacchiere in una delle prime serate calde di questa prima

I danni più gravi a Carpi
Una decina i contusi. Inagibile una scuola molte lesioni alle case

vera. La chiesa di San Rocco è del 600, ed è stata chiusa anche perché sono caduti calcinacci ed intonaci all'interno. La messa domenicale, ieri mattina, è stata detta sotto un ipocastano. Chiese, a Guastalla, anche le chiese di S. Vittoria e S. Bernardino. La gente della Bassa - in questa parte di terra che attraversa le pianure di Modena, Reggio e Parma - non manifesta panico, ma una forte preoccupazione si è. È la seconda volta nel giro di una settimana che la terra trema (in una zona non classificata come sismica) e sabato sera non c'è stata soltanto paura, ma anche danni notevoli. L'epicentro è stato indicato nel Reggiano, fra Correggio e Bagnole, ma i danni più seri si sono registrati a Carpi, in provincia di Modena. In questa città (sessanta-

mila abitanti, patria della maglieria e del tessile) ci sono quasi per miliardi. Dalle prime informazioni - ricevute dalla sala operativa subito allestita in Comune - risultano inagibili il castello dei Pio (se- de anche dell'archivio e della biblioteca comunale), le scuole elementari Manfredo Fani, tre chiese (San Nicolò, santuario dell'Adorazione, Madonna dei Ponticelli) e le navate laterali del Duomo. Alcune strade (Manfredo Fani, Berengario e parte di piazza Marini) sono irrimediabilmente danneggiate e per il pericolo caduta comignoli. Nella frazione San Marino, è stata dichiarata inagibile una casa colonica e gli abitanti sono stati allontanati. Al momento del terremoto diversi comignoli sono caduti nella piazza centrale, dove ci sono alcuni bar con tavoli all'esterno. Una decina di persone sono rimaste contuse e lievemente ferite dai calcinacci dei comignoli caduti. Medicate all'ospedale, sono state dimesse. Sono stati invece ricoverati due anziani che, sofferenti di cuore, erano stati colpiti da un danno. Molte le auto danneggiate, soprattutto per la caduta di comignoli. Al momento della scossa, in tutta la zona colpita c'è sta-

Se la dieta non basta c'è la cura del palloncino

Quando le diete e le cure mediche non sono sufficienti a sconfiggere l'obesità si può tentare la «cura del palloncino». Il sistema è semplice, per sentirsi sazi e mangiare così di meno, si introduce nello stomaco un palloncino, gonfiabile o riempibile d'acqua. Questo trattamento, praticabile in ambulatorio, è stato ideato nell'82 da due medici danesi, Ole Syring Nielsen ed Enrik Harboe, in questi giorni in Italia per degli incontri scientifici. La cura del palloncino - in Italia si pratica a Roma e a Pavia - ha sostituito interventi drastici che un tempo si realizzavano, con il taglio di interi tratti dell'intestino e con il rimpicciolimento dello stomaco.

A Palermo scippatore tenta la fuga a nuoto

Aniello Garofalo, 18 anni, dopo aver scippato una coppia di turisti, si è visto inseguire da due poliziotti. Per seminarli, si è lanciato in acqua dal Foro Italoico, la zona litoranea contigua al centro storico, meta preferita dei turisti e terreno «privilegiato» per le scorriere della piccola delinquenza.

Gli insegnanti precari bloccheranno gli scrutini

Dopo aver saltato le pagelle gli studenti non sapranno nemmeno a giugno se hanno raggiunto la sufficienza. Il Coordinamento dei lavoratori precari della scuola ha infatti deciso il blocco degli scrutini e una giornata di sciopero il 21 maggio. L'inasprimento della vertenza è stata annunciata ieri a Firenze al termine dell'assemblea nazionale dei precari.

Duomo di Lucca Sfregiato sarcofago del 1400

Non devono proprio aver gradito la gila scolastica un gruppo di ragazzi in visita a Lucca al Duomo di San Martino. Secondo uno dei custodi sono stati proprio loro a sfregiare il sarcofago di Ilaria Dei Carretto, realizzato nel 1400 dallo scultore Jacopo della Quercia. Con un coltellino sono stati danneggiati i putti e le rosette scolpite nella parte sinistra del sarcofago. Altro che bravata: una vera e propria mascalzonata che ha gravemente danneggiato il monumento, simbolo della città.

Furto nella basilica di San Nicola di Taormina

Anelli, bracciali, collane ed ex voto spariti. I ladri hanno fatto una buona botta del tesoro di San Nicola, San Pancrazio, Santa Lucia e della Madonna della Rocca, custodito nella basilica di Taormina. Un furto di oggetti sacri che ha fruttato centinaia di milioni. E i ladri non hanno dovuto neanche faticare molto: la cassaforte, che custodiva i preziosi, è stata aperta senza ricorrere allo scasso.

Amaro rientro: chilometri di coda sul Brennero

Splendide vacanze in Italia, confortate anche dal clima mite, che ha caratterizzato queste ultime giornate di festa, ma rientro d'inferno per i turisti ieri sull'autostrada e la statale del Brennero. Più di sette chilometri di coda per varcare il confine e raggiungere i paesi del nord Europa.

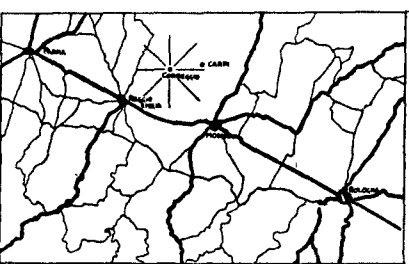
CINZIA ROMANO

Anche la Padania zona sismica

WALTER DONDI

MODENA. Due terremoti di media intensità nell'arco di appena dieci giorni - il primo il 24 aprile al mattino, il secondo sabato sera tardi - con epicentro nella bassa reggiana e con sensibili ripercussioni nel modenese. Eppure la Pianura padana non rientra tra le zone dell'Italia considerate ad «alto rischio» sismico nella nuova classificazione definita dal Progetto finalizzato geodinamico del Consiglio nazionale delle ricerche. Allora come mai questa resuscitazione di movimenti tellurici? «Un'attività sismica come quella regi-

strata negli ultimi dieci giorni - spiega il professor Rodolfo Gemini, dell'Istituto di geologia dell'Università di Modena - è tutto sommato abbastanza normale. Anzi - aggiunge - per certi versi è persino un bene che si verificano terremoti di entità contenuta come questi». Vuol spiegarci meglio? «Un sisma è sempre il risultato di sommovimenti sotterranei della crosta terrestre che liberano energia. Se questa energia viene liberata poco per volta si evita un accumulamento rilevante che potrebbe determinare scosse assai violente e quindi conseguenze ben più disastrose». Torniamo al terremoto di sabato sera, quel che è la sua origine? «L'epicentro è stato localizzato nella bassa reggiana, tra i comuni di Correggio e Bagnole; ha avuto una «magnitudo» di 4,5, equivalente ad una intensità tra il 5° e il 6° grado della scala Mercalli, quindi moderatamente intenso. L'epicentro, cioè il «fuoco», il punto in cui ha avuto origine il terremoto, è localizzabile oltre i dieci chilometri di profondità». Lei ha parlato di terremoto



«normale», cosa significa esattamente? «Nella sostanza il sisma di sabato sera è analogo a quello verificatosi il 24 aprile scorso: è connesso alle strutture profonde della Pianura padana. Al di sotto degli strati alluvionali esistono stratificazioni complesse legate all'innalzamento della catena appenninica. Si tratta di formazioni recenti, sismo genetica, soggette cioè a spinte tangenziali di tipo compressivo o a spinte verticali di tipo distensivo. È quella struttura che noi definiamo «dorsale ferrarese», una piega rocciosa del sotto-

Sardegna
Morto Vanzì dirigente comunista del Lazio

ROMA. È morto ieri in tragiche circostanze il compagno Giuseppe Vanzì, responsabile del dipartimento ambiente del Pci regionale del Lazio, ex consigliere regionale. Giuseppe Vanzì, che aveva 39 anni, si è ucciso in Sardegna a Torre Colombara, vicino Oristano, dove stava trascorrendo un periodo di riposo. Negli ultimi tempi Giuseppe era apparso ai familiari, agli amici e ai compagni con cui lavorava, particolarmente triste e turbato.

L'impatto ambientale

L'on. Diego Novelli sottolinea una delle tante storture della «cultura» imperante: quella che riduce l'innovazione tecnologica unicamente a mezzo per incentivare la produzione, ignorando tutti gli aspetti dell'impatto ambientale. È l'on. Giovanni Berlinguer della direzione del Pci mette a fuoco il nodo politico che dev'essere risolto: «L'Italia ha una grande ricchezza culturale e ambientale che dev'essere salvaguardata e accresciuta per le future generazioni. Insieme agli interventi di emergenza per l'acqua bisogna assicurare che l'agricoltura e l'industria si sviluppino senza inquinare. Ma ciò richiede un governo capace di programmare nell'interesse pubblico l'uso del territorio, e di controllare le condizioni dell'acqua, dell'aria e del suolo».

Uniti, in difesa dei rapaci

Sullo Stretto di Messina contro lo sterminio anche i cacciatori con gli ambientalisti

ALDO VARANO

VILLA SAN GIOVANNI. Ad ogni primavera si ripete il massacro. Migliaia di rapaci tornano dall'Africa in Europa. Li aspettano centinaia di braccatori di tipo distensivo. Fino a ieri, cacciatori da un lato e ambientalisti dall'altro in una contrapposizione dura, sfociata in tensioni e violenze contro la Lipu (Lega protezione uccelli). Ora lo schieramento si è spezzato ed avan-

ziano, anche tra i patiti della doppietta, le ragioni scientifiche ed ecosistemiche della difesa dei rapaci. L'Arca-Caccia e l'Enars-Acci (che organizza i cacciatori Acci) hanno infatti aderito alla giornata di mobilitazione nazionale dell'Arca contro il bracconaggio, per una nuova legge sulla caccia, per consentire una regolamentazione più restrittiva di quella attuale della pratica ve-

natoria, per una cultura che incentivi la tutela dell'ambiente e la protezione degli animali. Ieri mattina, al campo Lipu per l'osservazione dei falchi peccialioli che attraversano lo Stretto c'erano anche la Lega per l'ambiente, il Wwf, Italia nostra, la Federazione giovanile comunista calabrese, il Comitato ambiente e territorio. Un po' più in là, gruppetti sparuti di cacciatori irriducibili i ridotti, per oggi, all'impotenza dal servizio di polizia sollecitato direttamente dal segretario nazionale Arca, on. Rino Serrì, al ministro Scalfo-

Tutti insieme vogliono sostituire i binocoli alle doppiette ed occupare i «siti» dei braccatori. Obiettivo: via libera ai rapaci che debbono

poter volare incolumi (come stabilisce la legge) sullo Stretto di Messina da trasformare in paradiso per tutti i «birdwatching» (osservatori d'uccelli) d'Europa.

Lo Stretto, con il Bosforo e Gibilterra, è uno dei punti privilegiati delle rotte migratorie. Una scelta non casuale. Sicilia e Calabria si fronteggiano per quasi 40 chilometri di costa. A pochi colpi d'ala dalla striscia d'acqua che si snoda tra le due coste i Peloritani offrono numerosissimi punti di lancio da dove i grandi uccelli possono spiccare il volo. È per questo che i falchi peccialioli - detti adorno - passano da qui. Con loro bianconi, sparvieri, grillai, pojane, nibbi. Perfino, talvolta, cicogne bianche, superprotette perché vicinissi-

me all'estinzione. Ieri, sono stati avvistati 4 peccialioli. Venerdì, i braccatori hanno sparato ad una cicogna nera. Sabato ad un nibbio bruno a coda di rondine. I 200 osservatori (calabresi, siciliani, di Roma, Torino, Treviso) armati di cannocchiale che si alternano al campo Lipu dal 29 scorso hanno registrato 218 adorni e 642 colpi di fucile: tre per rapace. «C'è un bracconaggio esteso e radicato - spiegano Gianfranco Stofa, romano e Gianfranco d'Atti, professore associato all'università della Calabria - che non può essere spacciato per una questione locale. Lo Stretto deve diventare un punto di osservazione scientifica internazionale. Bisogna attirare l'attenzione di tutto il paese su questa questione».

8° Festa dell'«Unità» in montagna nello stupendo scenario del Monte Rosa

4-12 LUGLIO 1987

Prenotazioni ed informazioni telefonando alla Federazione del Pci di Aosta tel (0165) 362.514/41114

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI BRINDISI

IL PRESIDENTE

ai sensi del 5° comma dell'art. 43 della L.R. 27/85

rende noto

che a seguito di licitazione privata esperimenta in data 10 marzo 1987, i lavori di costruzione di un impianto sportivo all'aperto comune di Carovigno. Primo lotto per un importo a base d'asta di Lire 143.500.000, sono stati aggiudicati alla ditta **Peciccia Angelo Raffaele** di Carovigno con un ribasso del 6,23%.

IL PRESIDENTE dott. ing. Nicola Melpignano